

LA SOSTENIBILITÀ NEL SETTORE DEL FACTORING

4[^] EDIZIONE

2026



ASSIFACT

Associazione Italiana per il Factoring

SOMMARIO

PRINCIPALI EVIDENZE	5
PROFILI GENERALI, ORGANIZZAZIONE E COMPLIANCE	7
AMBIENTE.....	11
CONTESTO SOCIALE E PERSONE	13
GOVERNANCE	16
BUSINESS E RISK MANAGEMENT	18
QUESTIONARIO DELL'INDAGINE SULLA SOSTENIBILITÀ DEL FACTORING Anno 2026 (4^ edizione)	24



Per il quarto anno consecutivo, Assifact realizza l'indagine dedicata alla sostenibilità nel settore del factoring, con l'obiettivo di offrire una lettura strutturata e aggiornata del percorso di transizione ESG degli operatori del settore del factoring. L'analisi approfondisce le principali dimensioni della sostenibilità – assetti organizzativi e presidi di compliance, aspetti ambientali, profili sociali e gestione del personale, governance e gestione dei rischi – restituendo una visione integrata dell'evoluzione in atto nel settore.



Il Rapporto si basa sulle evidenze raccolte presso gli operatori associati e fornisce una rappresentazione aggregata dello stato di avanzamento nell'implementazione dei diversi presidi ESG, delle scelte organizzative adottate, delle prassi più diffuse e dei principali indicatori monitorati. La quarta edizione consente inoltre un confronto con le rilevazioni precedenti, mettendo in luce continuità, accelerazioni e aree che richiedono ulteriori sviluppi, nell'ambito di un percorso di evoluzione continua.

All'indagine hanno partecipato 19 Associati banche e intermediari finanziari che rappresentano l'86% del mercato del factoring al 31 dicembre 2025 in termini di turnover.

***Rilevazione svolta nel periodo
Novembre 2025 - Gennaio 2026***

La rilevazione è stata effettuata tramite un questionario, distribuito agli Associati Ordinari e Corrispondenti, composto da 55 domande divise in 5 sezioni, compilabile direttamente in excel selezionando una o più risposte fra le opzioni proposte, al fine di garantire un confronto omogeneo. Per alcune risposte era prevista la possibilità di inserire specifiche informazioni di dettaglio.

Per consentire il confronto rispetto alle rilevazioni precedenti, il questionario ripropone le principali domande contenute nelle precedenti indagini integrate con alcune semplificazioni o nuove richieste.



Il presente documento riporta, in primo luogo, la sintesi delle principali evidenze, e si completa con i risultati aggregati dell'intero questionario, per un'analisi di dettaglio su tutti gli aspetti esplorati.



PRINCIPALI EVIDENZE

La quarta edizione dell'indagine evidenzia un rafforzamento complessivo dell'integrazione ESG nel settore del factoring, pur con livelli di maturità ancora eterogenei tra le diverse aree e tra gli operatori. I livelli di maturità più elevati riguardano governance, organizzazione, persone e compliance, ambiti nei quali la quasi totalità delle società ha definito strutture e presidi dedicati, policy formali e flussi informativi strutturati verso gli organi decisionali. Si conferma inoltre un forte investimento nella formazione, sia diffusa sia specialistica, rafforzando le competenze delle funzioni maggiormente coinvolte nella gestione delle tematiche ESG.

Sul fronte del risk management, si osservano progressi rilevanti, sebbene con un grado di applicazione non uniforme e spesso concentrato su specifici segmenti di portafoglio o categorie di clientela: la maggior parte delle società ha avviato o potenziato il monitoraggio dei rischi climatici e ambientali sul portafoglio crediti e ha integrato tali rischi nei principali framework di gestione (RAF, ICAAP, ILAAP). Si diffondono inoltre approcci più evoluti, come le valutazioni risk-based della clientela e l'analisi di materialità. L'integrazione degli aspetti ESG nei processi commerciali e nell'offerta rimane un ambito in evoluzione.



Governance, organizzazione e compliance

- Policy ESG adottata: 95%
- Organo decisionale che valuta rischi/opportunità ESG: 95%
- Sistema di governance incorpora i principi e gli obiettivi di sostenibilità con comitati e strutture ad hoc che hanno la responsabilità della strategia in tema di sostenibilità, della definizione degli obiettivi e del monitoraggio: 79%
- CdA destinatario di flussi ESG periodici: 95%
- Obiettivi ESG collegati alla remunerazione dirigenti: 79%
- Obiettivi ESG collegati alla remunerazione amministratori: 53%
- Strutture ESG formalmente individuate: 100%
- Formazione ESG generalizzata a tutti i livelli: 89%

Ambiente

- Policy ambientale adottata: 79%
- Iniziative di riduzione delle emissioni: 84%
- Iniziative di sostegno sul territorio direttamente o tramite associazioni no profit: 89%

Contesto sociale e gestione del personale

- Linee guida D&I adottate: 90%
- Gender pay gap monitorato: 63%
- Iniziative di mobilità sostenibile: 79%

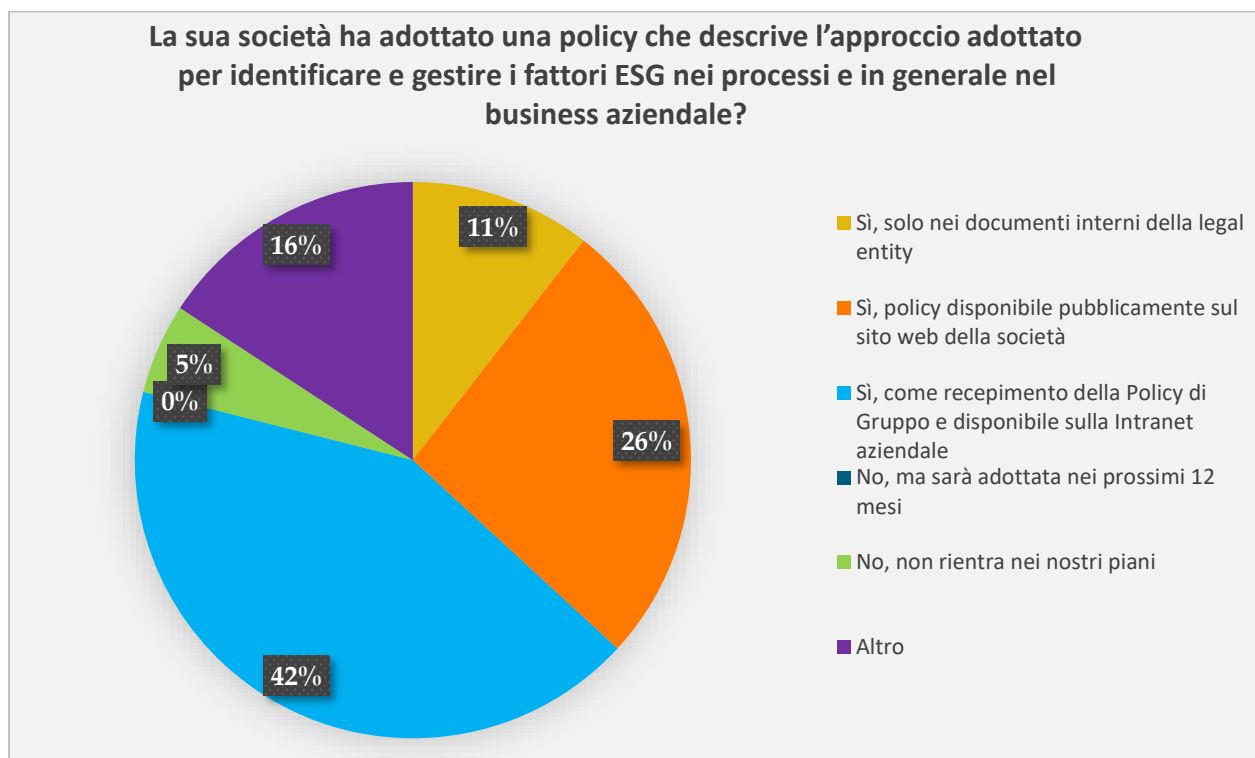
Business e Risk Management

- Monitoraggio rischi climatici sul portafoglio crediti: 89%
- Integrazione rischi climatici ambientali nei framework di rischio (RAF/ICAAP/ILAAP): 90%
- Due diligence ESG risk-based sulla clientela: 71%
- Società che calcolano GAR secondo Tassonomia UE: 47%
- GAR medio dichiarato: ~2%
- Analisi di materialità: 89%
- Prodotti di factoring ESG a catalogo: 32%

PROFILI GENERALI, ORGANIZZAZIONE E COMPLIANCE

L'indagine conferma il consolidamento dell'integrazione dei fattori ESG nei modelli organizzativi e decisionali delle società di factoring, segnando un'evoluzione che sembra andare oltre la prima fase di adozione formale.

Il 95% delle società partecipanti dichiara di aver già adottato una policy che descrive l'approccio alla identificazione e gestione dei fattori ESG nei processi e, più in generale, nel business aziendale. In particolare, il 42% ha recepito la Policy di Gruppo mentre il 37% ha adottato una policy della legal entity (per il 26% è pubblica e accessibile sul sito web mentre per l'11% è disponibile solo nei documenti interni della legal entity). Nel 16% dei casi, l'integrazione dei fattori ESG è avvenuta attraverso modalità alternative, quali la declinazione nelle normative interne già esistenti o in specifici documenti di pianificazione e gestione dei rischi o ancora tramite adozione con adattamento proporzionale delle policy di gruppo.

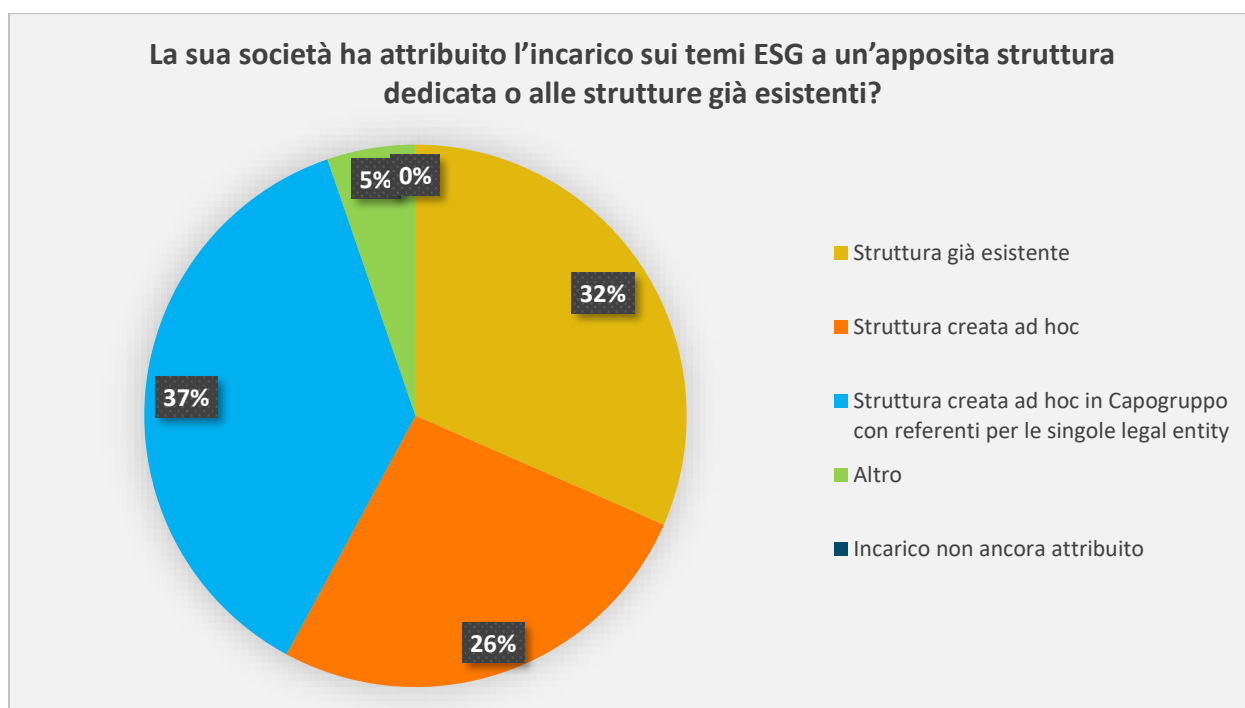


Il 95% delle società conferma che i rischi e le opportunità ESG sono presi in considerazione e valutati dall'organo decisionale. In tale contesto, i rischi climatici e ambientali risultano diffusamente integrati, con modalità di implementazione progressiva e differenziata tra gli operatori, nei sistemi di governo del rischio (89%), in particolare nel Risk Appetite Framework, rafforzando il legame tra sostenibilità e strategia aziendale.

Con riferimento al piano d'azione sui rischi climatici e ambientali trasmesso alla Banca d'Italia nel marzo 2023, caratterizzato da un orizzonte temporale triennale, emerge un quadro di avanzamento complessivamente positivo: il 58% delle società dichiara che le attività pianificate sono state completate nei tempi stabiliti, mentre nel 26% dei casi risultano ancora in corso, con interventi da completare o ulteriormente affinare. Una quota residuale segnala situazioni particolari riconducibili a processi di riorganizzazione societaria o di gruppo.

Dal punto di vista organizzativo, l'indagine conferma che tutte le società partecipanti hanno formalmente individuato le strutture responsabili dei temi ESG e attribuito i relativi incarichi. La responsabilità è affidata: i) nel 37% dei casi a una struttura creata ad hoc in Capogruppo, con il supporto di referenti interni nelle singole legal entity; ii) nel 26% dei casi a una struttura dedicata creata ad hoc a livello di singola società; iii) nel 32% a strutture già esistenti.

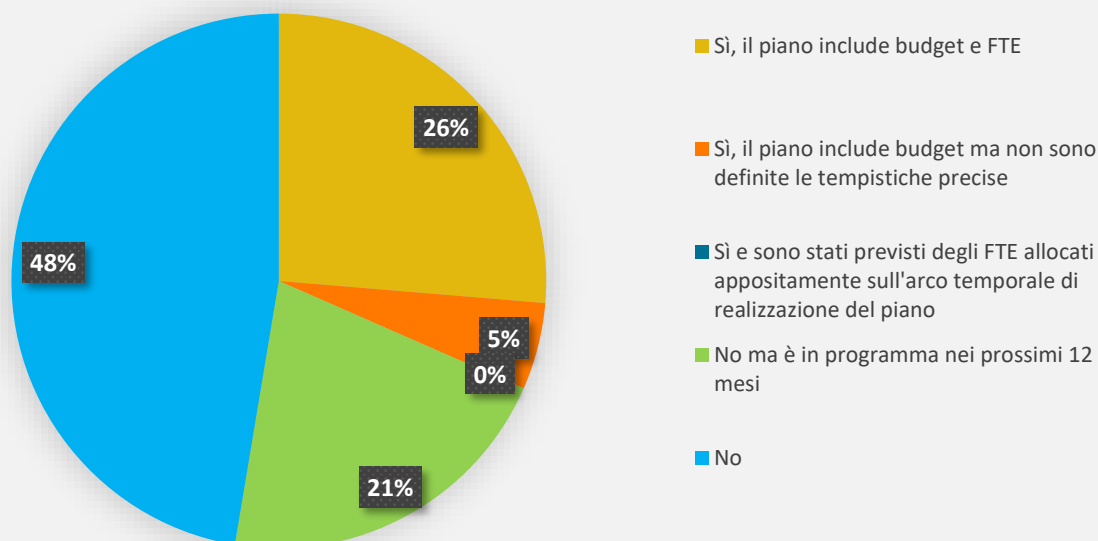
L'approccio organizzativo più diffuso nella governance dei rischi climatici e ambientali è quello ibrido o misto, adottato da circa il 74% delle società. Tale modello prevede il coordinamento delle tematiche ESG da parte di una funzione dedicata e il coinvolgimento delle altre strutture aziendali per le attività che richiedono competenze specialistiche. Il restante 26% adotta un approccio decentrato, basato sulla distribuzione delle responsabilità ESG tra le diverse funzioni in coerenza con i rispettivi ambiti di competenza.



La governance del progetto di integrazione ESG risulta frequentemente attribuita a figure di vertice o a strutture con responsabilità trasversali: in particolare, il ruolo è ricoperto da ESG Manager o Referenti ESG nel 32% dei casi, da Comitati di sostenibilità dedicati nel 21%, da Comitati endoconsiliari nel 16% e dal Consiglio di Amministrazione nel 10%. In altri casi, la responsabilità è affidata alle funzioni di Risk Management, CRO e CFO. Si conferma il progressivo radicamento delle tematiche ESG nei processi di governo societario.

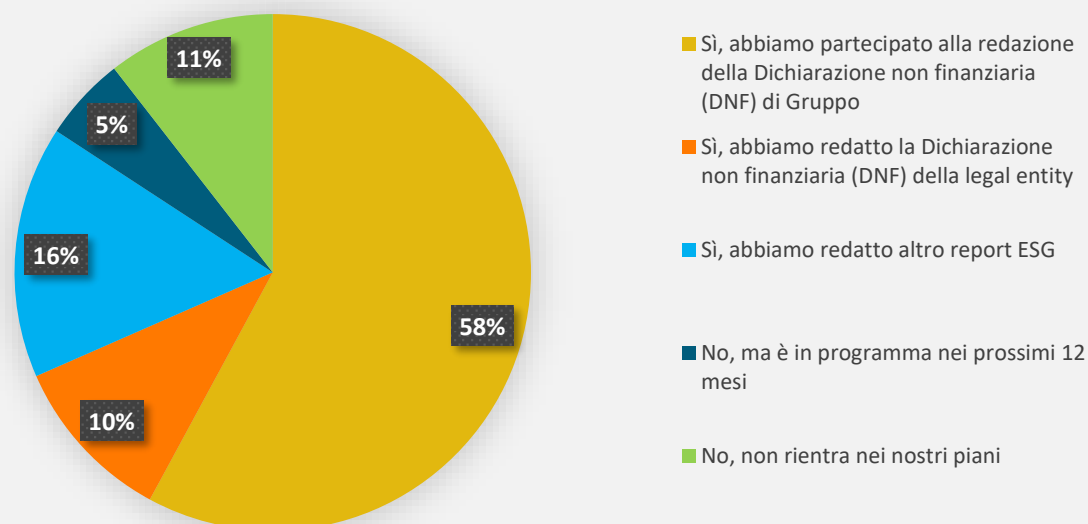
La formalizzazione di piani di transizione ESG rimane limitata, con una quota significativa di società che, pur avendo avviato iniziative, non ha ancora definito un quadro strategico strutturato. Difatto, il 31% delle società dichiara di aver già predisposto un piano di transizione ESG, definendo un insieme strutturato di iniziative volte a migliorare il proprio profilo di sostenibilità, con indicazione – seppur con livelli di dettaglio differenziati – di budget e risorse dedicate. Un ulteriore 21% prevede di adottare tale piano nel corso del 2026, mentre il 48% non ha formalizzato un piano di transizione, pur avendo avviato singole iniziative ESG.

La società ha previsto un piano di transizione prevedendo anche un budget / centro di costo ad hoc e tempistiche di realizzazione?



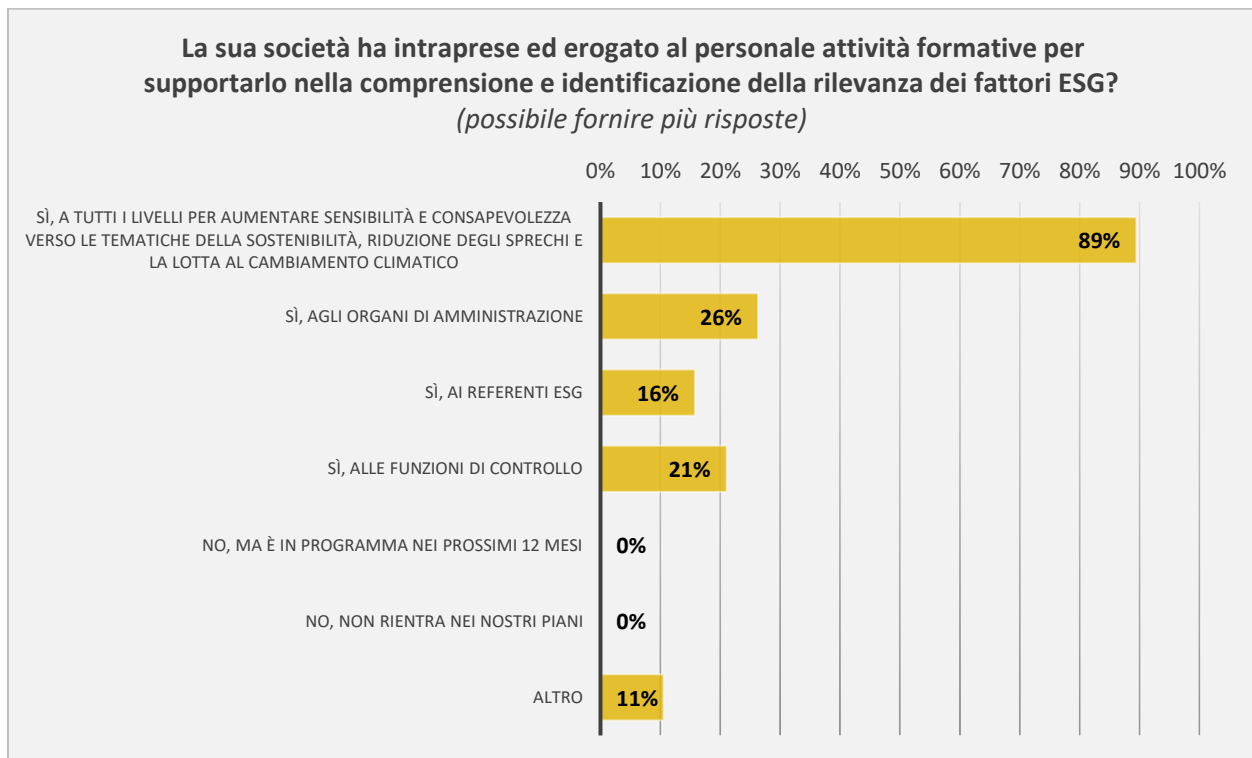
Sul fronte della disclosure, l'84% delle società ha già implementato o contribuito alla redazione di un report annuale di sostenibilità: nel 58% dei casi partecipando alla Dichiarazione Non Finanziaria di Gruppo, nell'10% redigendo la DNF della singola legal entity e in un ulteriore 16% attraverso altri report o bilanci di sostenibilità. Sono circa il 16% le società che non hanno ancora avviato un percorso strutturato di rendicontazione.

Avete implementato il report annuale ESG o di sostenibilità?



La formazione del personale si conferma una leva strategica fondamentale per l'attuazione della transizione ESG: la sostanziale totalità delle società ha già erogato attività formative a vari livelli aziendali. Nell'89% dei casi, tutti i livelli aziendali sono stati destinatari di iniziative volte ad

accrescere sensibilità e consapevolezza sui temi della sostenibilità, della riduzione degli sprechi, della diversità e inclusione e della lotta al cambiamento climatico. Accanto alla formazione diffusa, emergono anche interventi mirati rivolti alle funzioni maggiormente coinvolte nel governo delle tematiche ESG: gli organi di amministrazione (26%), i referenti ESG (16%) e le funzioni di controllo (21%). Tali iniziative, meno diffuse ma più tecniche, rispondono all'esigenza di rafforzare le competenze di coloro che presidiano direttamente i processi decisionali, regolamentari e di supervisione in ambito ESG.

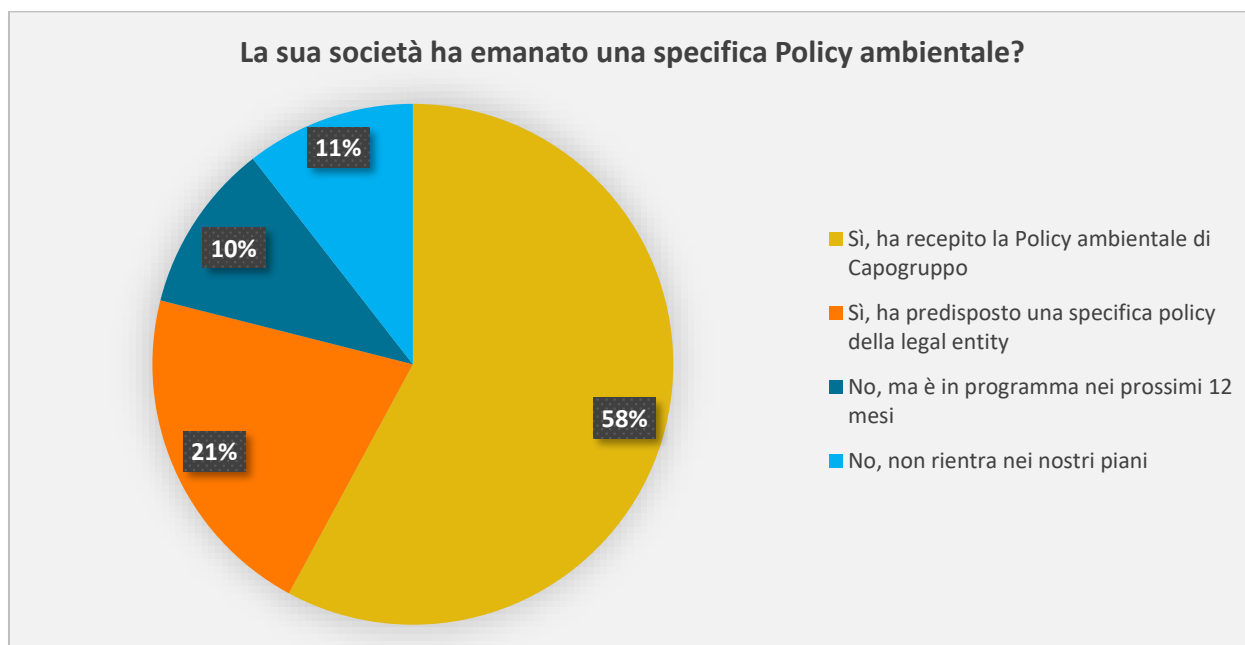


Infine, gli aspetti ESG assumono un peso crescente anche nella selezione dei fornitori: il 26% delle società li utilizza come criterio di selezione preferenziale, il 32% li valuta in modo concorrente rispetto agli aspetti economici, mentre nel 21% dei casi l'applicazione dei criteri ESG è definita a livello di Capogruppo o attraverso policy di gruppo. Una quota del 5% prevede di rafforzare tali criteri nel corso dei prossimi 12 mesi, mentre il 16% non li ha ancora integrati nei processi di procurement.

AMBIENTE

Nel 2025 il presidio delle tematiche ambientali nel settore del factoring entra in una fase di strutturazione più avanzata, segnata dal passaggio dall'adozione di iniziative puntuali a un approccio progressivamente più strutturato e sistematico, con una crescente formalizzazione delle policy e dei sistemi di monitoraggio, sebbene non ancora pienamente diffuso tra tutti gli operatori.

Il 79% delle società dichiara di aver formalizzato una policy ambientale o di aver recepito quella della Capogruppo. In particolare, il 58% opera attraverso il recepimento di policy ambientali definite a livello di gruppo, mentre il 21% ha adottato una policy specifica della singola legal entity. Un'ulteriore quota dell'10% prevede di completare tale percorso nel corso dei prossimi 12 mesi.



Parallelamente, il 63% delle società ha formalizzato una carta degli impegni ambientali, accompagnandola all'attivazione di iniziative concrete. Le principali modalità di formalizzazione degli impegni ambientali includono l'integrazione di obiettivi ESG nei piani industriali, l'adozione di strategie climatiche strutturate (in alcuni casi con target Net Zero), l'adesione a framework internazionali (NZBA, SBTi, TCFD) e la definizione di policy ambientali o energetiche specifiche.

Sul piano operativo, si registra un'ampia diffusione della raccolta di dati sugli impatti ambientali diretti: l'84% delle società monitora le proprie emissioni di gas a effetto serra (GHG) e una quota analoga ha già avviato iniziative di riduzione delle emissioni di carbonio. Il 74% monitora inoltre la percentuale di consumo di energia proveniente da fonti rinnovabili.

Tra le principali misure di efficientamento ambientale adottate negli ultimi 12 mesi si segnalano, in particolare: la progressiva riconversione delle flotte aziendali verso veicoli elettrici o ibridi, l'installazione di infrastrutture di ricarica, il trasferimento in edifici a maggiore efficienza

energetica, la digitalizzazione dei processi e la riduzione dell'utilizzo della carta, nonché l'incentivazione dello smart working e il miglioramento delle politiche di mobilità.

In dettaglio:

La sua società ha adottato ulteriori misure di efficientamento negli ultimi 12 mesi?	
<i>(possibile fornire più risposte)</i>	
○ maggiore attenzione alla raccolta differenziata e alle iniziative di riciclo	68%
○ la riconversione della flotta auto aziendale in auto elettriche o ibride / installazione di colonnine di ricarica presso le sedi aziendali	63%
○ transizione paperless dei processi aziendali e spinta ulteriore alla digitalizzazione e dematerializzazione	58%
○ incentivazione delle politiche di smart working per ridurre i consumi della sede aziendale e miglioramenti nelle politiche di mobility	42%
○ la costruzione o la ristrutturazione delle sedi aziendali o il trasferimento in building con impianti di nuova generazione e tecnologie ad alta efficienza energetica, installazione di impianti fotovoltaici o utilizzo di sola energia proveniente da fonti rinnovabili, installazione di infissi a bassa dispersione termica e di impianti illuminanti a basso consumo	37%
○ revisione dell'orario di accensione degli impianti di illuminazione, riscaldamento e condizionamento, inclusa una migliore taratura delle temperature	32%
○ altro	21%
○ installazione di sistemi di monitoraggio dei consumi	16%
○ no	5%

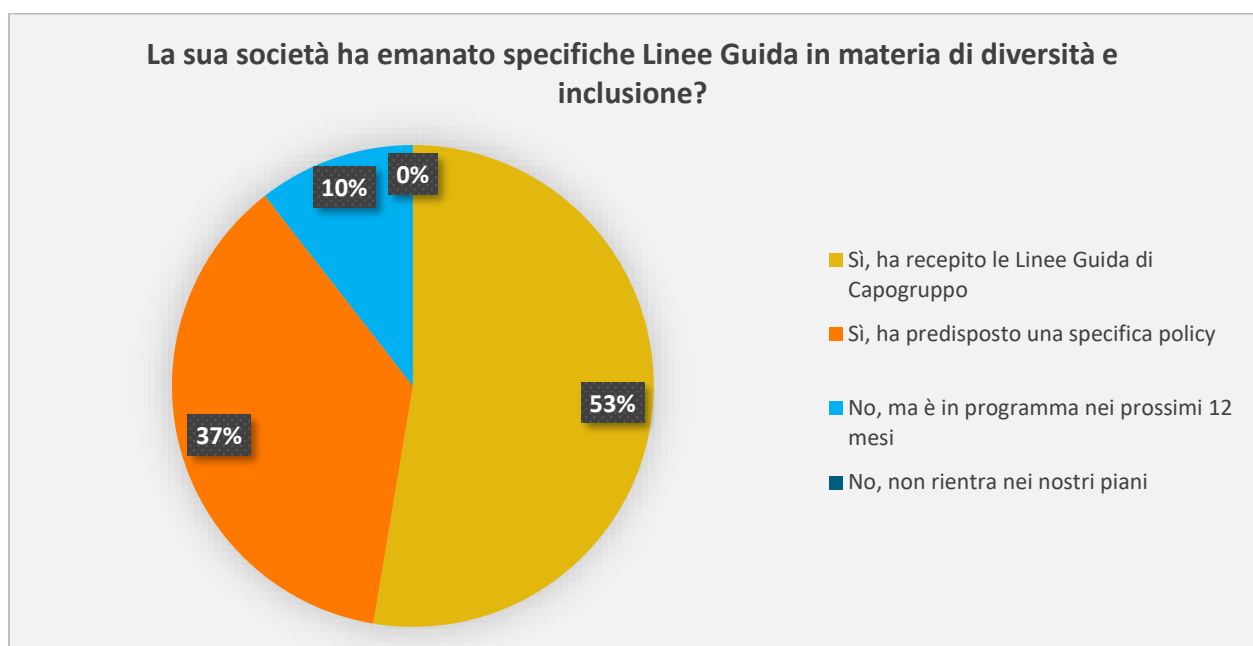
I principali indicatori ambientali rilevati dalle società sono, in ordine decrescente di rilevanza:

Quali sono i principali indicatori ambientali che la sua società raccoglie?	
<i>(possibile fornire più risposte)</i>	
Consumi energetici	84%
Percentuale di rifiuti riciclati	47%
Eliminazione utilizzo carta (attività paperless)	47%
Numero di fornitori valutati per impatti ambientali	42%
Consumo di acqua	37%
Percentuale di fatturato riveniente da operatività in settori di attività ecosostenibili per la tassonomia UE	32%
Eliminazione plastica monouso	21%
Altro	16%

CONTESTO SOCIALE E PERSONE

Gli aspetti sociali e di gestione del capitale umano rappresentano uno degli ambiti di maggiore consolidamento del percorso ESG del settore del factoring, con livelli di diffusione e formalizzazione delle policy ormai elevati, a fronte di alcune aree – come la misurazione del gender pay gap e la rappresentanza nei ruoli apicali – ancora in fase di sviluppo.

Il 90% circa delle società dichiara di aver adottato linee guida o policy in materia di diversità e inclusione, attraverso recepimenti di gruppo o iniziative autonome della singola legal entity. Il 63% monitora in modo strutturato il gender pay gap, mentre il 21% ha ottenuto o sta lavorando per conseguire la certificazione della parità di genere, a conferma di una crescente attenzione agli aspetti di equità retributiva e di inclusione.



In termini di composizione, la percentuale di donne nei board si attesta mediamente intorno al 35% con una presenza femminile complessivamente pari al 49% del totale dei dipendenti del settore. Secondo l'indagine Assifact sulla Diversity & Inclusion nel settore del factoring svolta alla fine del 2025, rimane più contenuta la rappresentanza femminile a livello di dirigenti (20,6%) e top manager prima linea (25,2%), evidenziando un'area di ulteriore sviluppo su cui le società stanno progressivamente intervenendo attraverso politiche di succession planning (37,5% degli Associati), mentoring e sviluppo delle competenze.

L'analisi delle iniziative adottate in materia di diversity & inclusion evidenzia un quadro di impegno ampio e multidimensionale, che va oltre la questione della parità di genere, seppure questo ambito si confermi come la priorità più diffusa e consolidata del settore, con il 74% delle società che ha attivato iniziative specificamente orientate alla parità di genere.

Accanto a questo, una quota significativa del campione (32%) ha avviato iniziative che considerano anche il fattore etnia, ampliando la prospettiva D&I verso dimensioni culturali, linguistiche e di background. Ancora più rilevante è il dato relativo alle iniziative riconducibili ad

altri elementi della diversity, attivate dal 42% delle società. Le specificazioni fornite dagli operatori mostrano un approccio sempre più trasversale, che comprende:

- Formazione su tematiche DEI e percorsi dedicati all'inclusione;
- Programmi dedicati alla disabilità e alle fragilità individuali;
- Iniziative intergenerazionali, mentoring e percorsi di sviluppo per la successione;
- Gruppi D&I aziendali, settimane della diversity, campagne interne di sensibilizzazione;
- Temi legati a orientamento affettivo, età, religione, oltre alla parità di genere e di etnia;
- Progetti strutturati di inclusione.

Le politiche di welfare aziendale e flessibilità lavorativa risultano ormai ampiamente diffuse: la grande maggioranza delle società ha adottato forme di smart working e flessibilità dell'orario di lavoro. In parallelo, il 74% delle società ha nominato un Mobility Manager e il 79% ha implementato diverse policy e iniziative volte a promuovere la mobilità sostenibile, sia attraverso interventi sulla flotta aziendale sia tramite misure di incentivazione rivolte ai dipendenti.

In particolare:

- Transizione della flotta aziendale: progressiva conversione del parco auto verso veicoli ibridi ed elettrici, con obiettivi di completamento entro il 2025 in alcuni casi. Previsti anche incentivi (es. x% benefit) per la scelta di auto aziendali elettriche/ibride.
- Infrastrutture di ricarica: installazione e potenziamento di colonnine di ricarica elettrica presso le principali sedi.
- Piani di Spostamento Casa-Lavoro (PSCL): avvio di survey interne per analizzare le abitudini di mobilità dei dipendenti e definire azioni di miglioramento.
- Incentivi al trasporto pubblico: contributi economici e convenzioni per l'acquisto di abbonamenti annuali (es. ATM, Mobility Ticket).
- Mobilità condivisa e micromobilità: convenzioni e agevolazioni per servizi di car sharing, car pooling, bike sharing, scooter sharing e monopattini elettrici.
- Acquisto e noleggio mezzi sostenibili: accordi e iniziative per favorire l'acquisto o il noleggio a lungo termine di veicoli elettrici/ibridi ed e-bike.
- Iniziative di sensibilizzazione: programmi e challenge interne dedicate alla promozione di comportamenti sostenibili (es. "Green Challenge").

Nel complesso, le iniziative evidenziano un approccio integrato che combina decarbonizzazione della flotta aziendale, incentivi economici, partnership con operatori di mobilità sostenibile e attività di engagement dei dipendenti, in coerenza con gli obiettivi ESG e di transizione ecologica.

Rilevante è anche l'impegno verso il territorio e la comunità: l'89% delle società partecipanti all'indagine dichiara di sostenere iniziative sul territorio, direttamente o tramite organizzazioni non profit, e l'84% supporta progetti di carattere filantropico.

Nel complesso, il quadro evidenzia un settore che ha ormai integrato in modo strutturale le dimensioni sociali della sostenibilità, con un'attenzione crescente alla misurazione degli impatti e alla qualità delle politiche adottate.

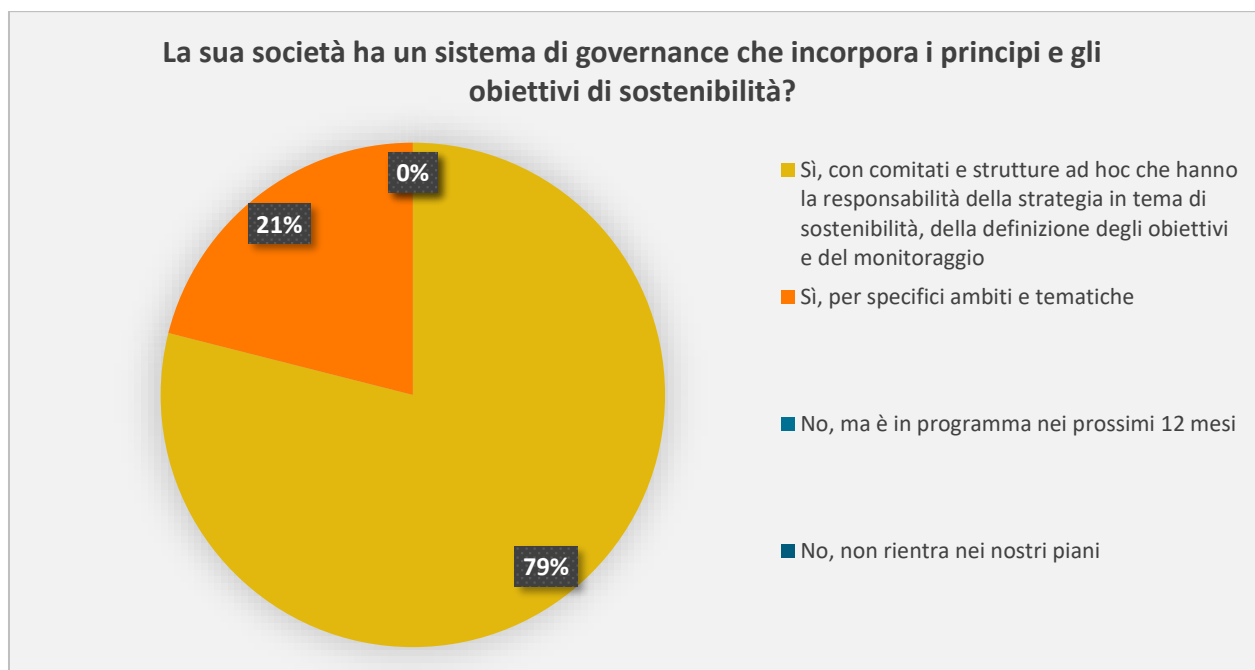
Fra i principali indicatori di ambito “sociale” raccolti e monitorati troviamo:

Quali sono i principali indicatori di ambito “Sociale” che la sua società raccoglie?	
<i>(possibile fornire più risposte)</i>	
Ore annue di formazione per dipendente	89%
Sondaggi aziendali circa la soddisfazione e il coinvolgimento dei dipendenti	74%
Diversificazione di genere nel senior management	68%
Formazione al personale sui temi di uguaglianza, diversità e inclusione	53%
Numero di fornitori valutati per impatti sociali	37%
Altro (es: - Numero e tasso di infortuni; - Numero di dipendenti valutati secondo sistemi di performance review; - Ore annue di formazione ESG per dipendente)	11%

GOVERNANCE

Nel 2025 i profili di governance ESG risultano ampiamente integrati nei sistemi di governo societario delle società di factoring, segnando il passaggio da una fase iniziale prevalentemente formale a meccanismi di indirizzo e controllo concreti e strutturati.

La totalità delle società partecipanti dichiara di aver incorporato i principi e gli obiettivi di sostenibilità nei propri sistemi di governance, in modo strutturato o per specifici ambiti. L'84% ha inoltre introdotto una sezione dedicata alla sostenibilità nel Codice Etico, rafforzando il presidio dei valori ESG anche sul piano dei comportamenti e delle responsabilità individuali.



Il Consiglio di Amministrazione svolge un ruolo centrale nel governo delle tematiche ESG e, nel 95% dei casi, è destinatario di flussi informativi periodici sugli obiettivi, sui rischi e sull'avanzamento delle iniziative di sostenibilità. Tale presidio informativo supporta un più efficace esercizio delle funzioni di indirizzo strategico e di supervisione, in linea con le Aspettative di Vigilanza.

Risulta diffuso il collegamento tra performance ESG e sistemi di remunerazione: il 79% delle società ha introdotto un legame tra obiettivi ESG e remunerazione del management, mentre il 53% lo ha esteso anche ai sistemi di remunerazione degli amministratori. Inoltre, il 47% delle società ha incluso le competenze di sostenibilità tra i requisiti dei sistemi di valutazione di idoneità degli esponenti aziendali.

Nel complesso, l'evoluzione dei profili di governance evidenzia un progressivo rafforzamento dei meccanismi di responsabilizzazione e di integrazione della sostenibilità nei processi decisionali di vertice.

I principali indicatori di ambito “governance” rilevati dalle società sono (in ordine decrescente):

Quali sono i principali indicatori di ambito “Governance” che la sua società raccoglie?

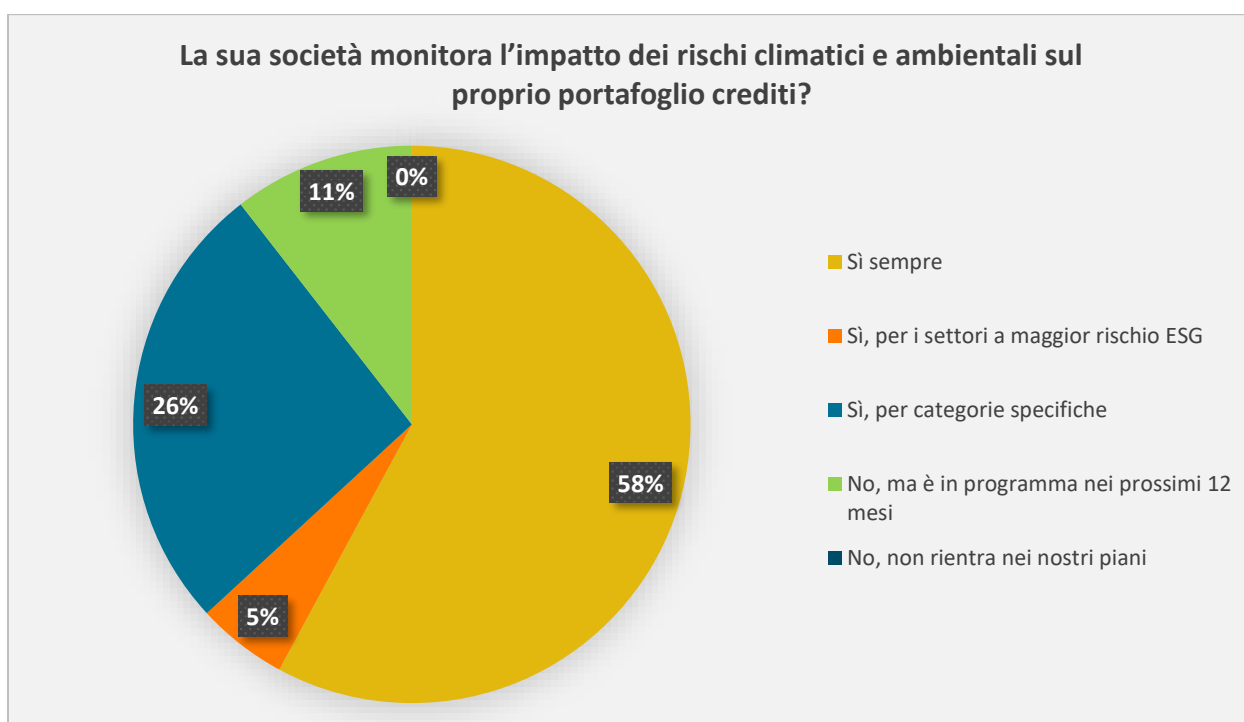
(possibile fornire più risposte)

Reclami	100%
Segnalazioni whistleblowing	95%
Casi di corruzione	74%
Altri (include: Tempi medi di pagamento dei fornitori; Ore di Formazione in materia di anticorruzione e compliance; Violazioni del Codice Etico / Codice di condotta; Contenziosi e controversie legali in ambito ESG)	32%
Violazione dei principi UNGC (United Nations Global Compact)	16%

BUSINESS E RISK MANAGEMENT

Anche l'integrazione dei fattori ESG nei profili di business e risk management registra miglioramenti nel 2025, pur rimanendo l'area che presenta le maggiori prospettive di sviluppo futuro.

L'89% delle società monitora l'impatto dei rischi climatici e ambientali sul portafoglio crediti, con livelli di estensione differenti: nel 58% dei casi il monitoraggio è effettuato in modo sistematico sull'intero portafoglio, mentre nel restante 31% è focalizzato su specifici settori, tipologie di clientela o operazioni/imprese/settori a maggiore rischio ESG.



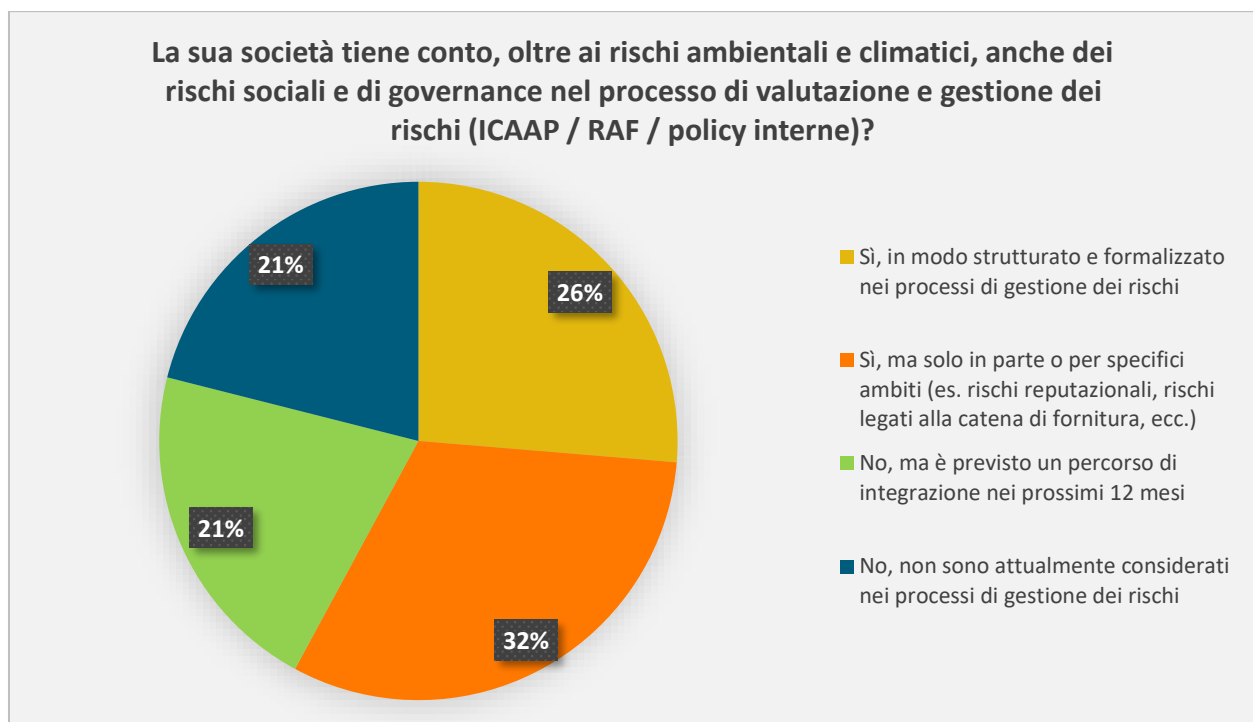
Tali rischi risultano integrati, nel 90% dei casi circa, nei modelli di gestione del rischio (RAF, ICAAP, ILAAP), a testimonianza di un crescente allineamento tra profili di sostenibilità e presidio dei rischi tradizionali. Tali rischi risultano pertanto diffusamente integrati sia a livello di governance del rischio, nei documenti/framework obbligatori, sia nel processo operativo di misurazione dell'esposizione ai rischi climatici e ambientali, seppur con un'integrazione progressiva e differenziata pienamente coerente con le aspettative di vigilanza.

Gli specifici rischi presi in considerazione sono:

- Rischi fisici acuti (eventi estremi come alluvioni, incendi, tempeste, ondate di calore) 65%
- Rischi di transizione legati al passaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio (cambiamenti normativi, fiscali o di mercato) 65%
- I rischi climatici elencati nell'Appendice A del Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021 59%

- Rischi fisici cronici (innalzamento del livello del mare, variazioni di temperatura a lungo termine, siccità) 47%
- Altri rischi specifici (es. Rischi operativi e reputazionali collegati a quelli climatici e ambientali) 12%

Lo schema di d.lgs di recepimento della Capital Requirements Directive (CRD VI - direttiva (UE) 2024/1619) ha introdotto la definizione di “rischio ambientale, sociale o di governance”, includendo in modo esplicito anche il rischio sociale e il rischio di governance nel processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno. In quest'ottica, le società partecipanti all'indagine hanno già cominciato a considerare anche i rischi sociali e di governance nel processo di valutazione e gestione dei rischi (ICAAP / RAF / policy interne). Nel 26% dei casi ciò avviene in modo strutturato e formalizzato nei processi di gestione dei rischi e nel 32% dei casi solo in parte o per specifici ambiti (es. rischi reputazionali, rischi legati alla catena di fornitura, ecc.). Un ulteriore 21% dichiara che è previsto un percorso di integrazione nel corso del 2026.

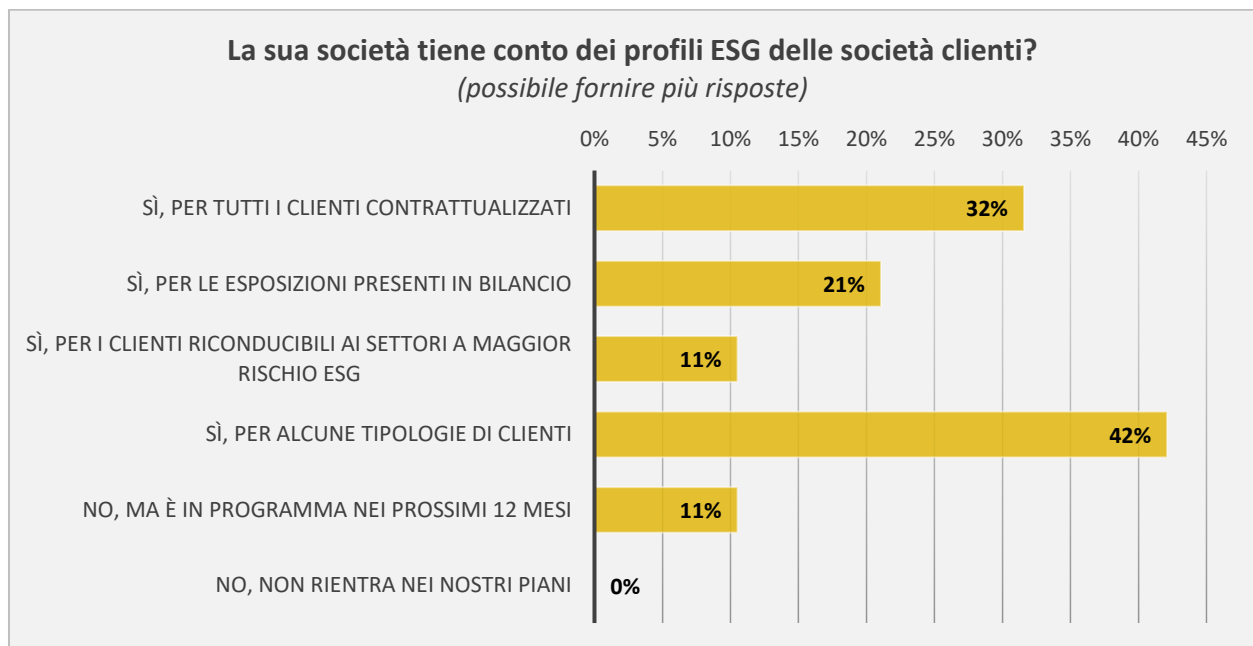


La CRD VI prevede che l'organo di gestione elabori, monitorandone poi l'attuazione, piani specifici che includano obiettivi quantificabili e processi per il monitoraggio e la gestione dei rischi finanziari derivanti, nel breve, medio e lungo termine, dai fattori ambientali, sociali e di governance, ivi compresi quelli derivanti dal processo di aggiustamento e dalle tendenze di transizione nel contesto dei pertinenti obiettivi normativi e degli atti giuridici dell'Unione e degli Stati membri in relazione ai fattori ambientali, sociali e di governance, in particolare l'obiettivo di conseguire la neutralità climatica, nonché, ove pertinente per gli enti attivi a livello internazionale, nel contesto degli obiettivi giuridici e normativi dei paesi terzi. In vista di queste previsioni, l'11% delle società ha già elaborato e approvato i citati piani specifici e il 42% segnala che sono in corso di elaborazione. Nell'80% dei casi, tali piani includono l'orizzonte temporale di lungo periodo pari a 10 anni.

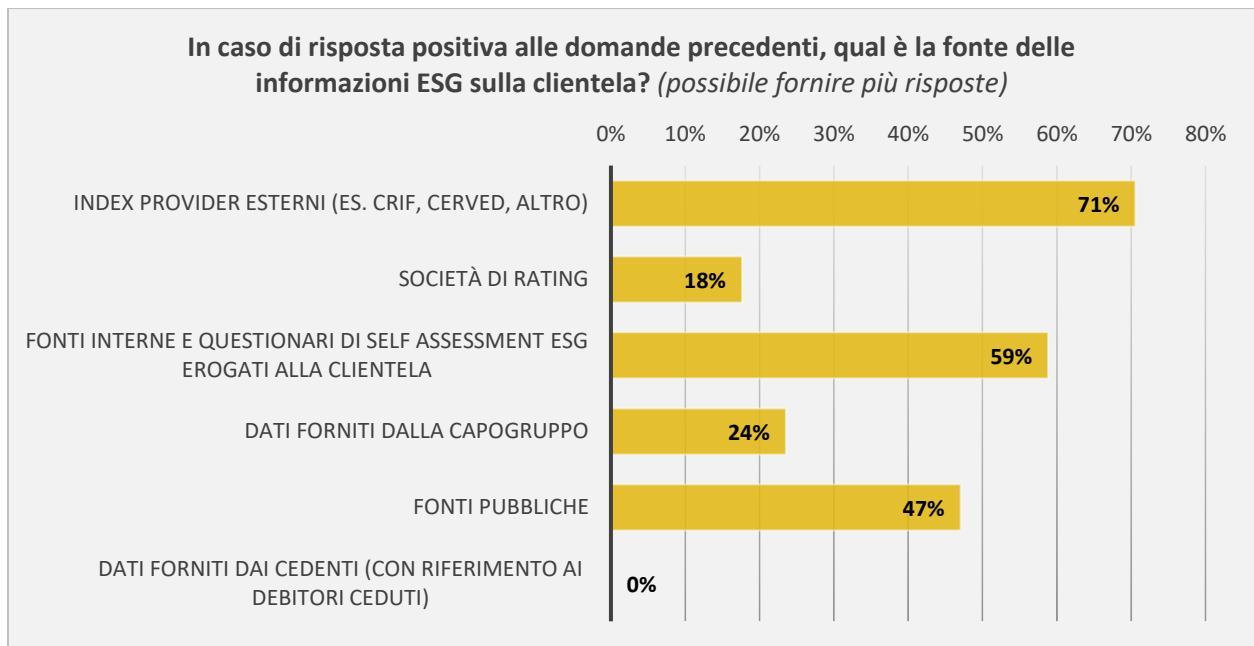
Accanto al monitoraggio dei rischi climatici e ambientali sul portafoglio crediti, le società del settore hanno progressivamente esteso l'attenzione ai profili ESG della clientela, integrando in modo più o meno strutturato le attività di analisi e valutazione dei profili ESG della clientela nei processi di deliberazione e revisione del credito.

Nel 2025, l'89% delle società dichiara di considerare i fattori ESG nella valutazione dei clienti, con un'implementazione diversificata in funzione delle caratteristiche e della rilevanza delle controparti e delle operazioni. L'analisi non ricade, per tutte le società rispondenti, in modo uniforme sull'intera base clienti, ma in alcuni casi segue un approccio selettivo e risk-based. In particolare, la valutazione ESG viene condotta, ad esempio: i) sui clienti Large Corporate, Corporate e SME Corporate, che rappresentano le principali controparti sottoposte a processi strutturati di analisi, oppure sui clienti coinvolti in operazioni di finanza strutturata; ii) sui clienti appartenenti a settori a più elevato impatto ambientale o sociale; iii) sui clienti appartenenti ai comparti industriali a rischio ESG; iv) sui fornitori cedente e sui debitori nelle operazioni di reverse factoring e SCF, dove il profilo ESG del debitore assume rilievo ai fini dell'operatività; v) sulle pratiche di maggiore rilevanza creditizia, incluse quelle con esposizioni significative o con controparti individuate a livello di Gruppo come sensibili dal punto di vista ambientale o sociale.

Il 71% delle società ha implementato processi di due diligence ESG risk based, generalmente applicati ai clienti di maggiori dimensioni, alle esposizioni più rilevanti o ai settori a più elevato impatto ambientale e sociale.

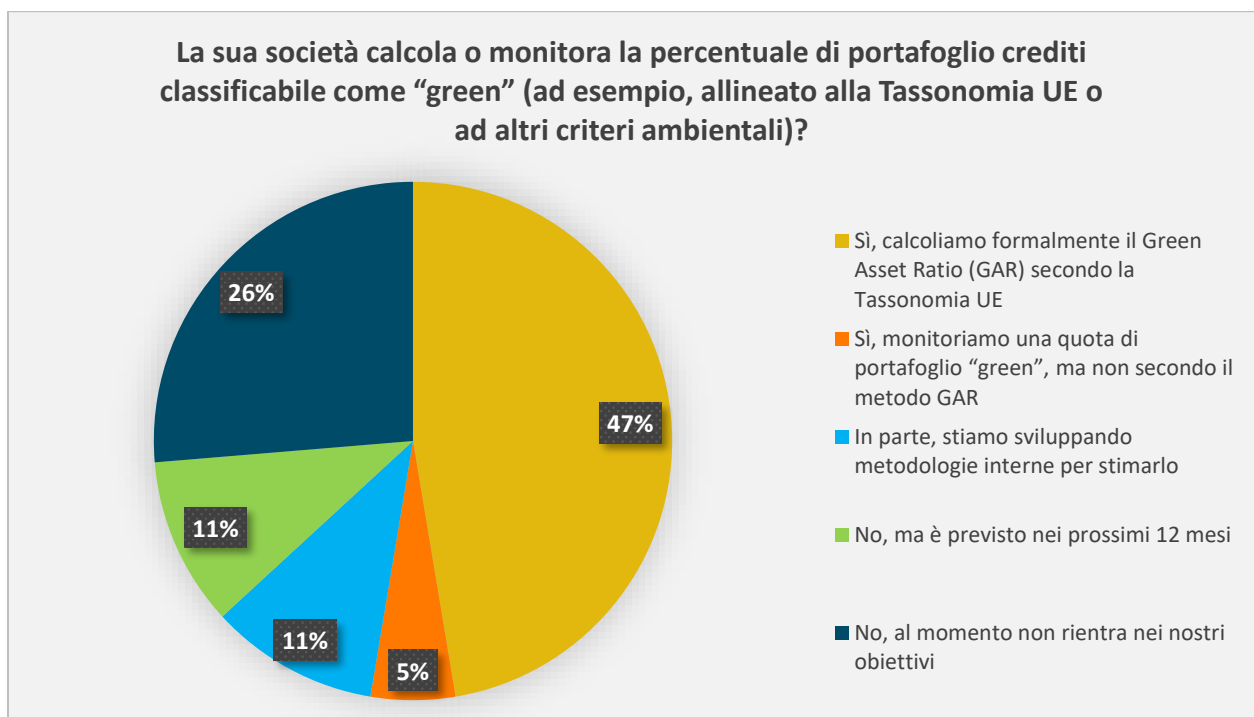


Le informazioni ESG sono raccolte prevalentemente tramite provider esterni specializzati (71%), affiancati da questionari di self assessment somministrati alla clientela (59%).



In caso di appartenenza a gruppo bancario, il rating / score / profilo ESG della clientela è principalmente gestito in modo uniforme (63%) o è in corso un progetto per la raccolta e gestione uniforme dei dati ESG (31%).

La rilevazione 2025 indaga anche la capacità delle società di misurare la componente “green” del portafoglio crediti, in coerenza con la Tassonomia UE e con gli orientamenti emersi a livello di gruppo bancario e di vigilanza. Il 47% delle società dichiara di calcolare formalmente il Green Asset Ratio (GAR) secondo la metodologia prevista dal quadro europeo. Inoltre, una percentuale più contenuta (5%) monitora la quota di portafoglio “green” senza applicare i criteri GAR in senso stretto, mentre l’11% ha avviato lo sviluppo di metodologie interne di stima.

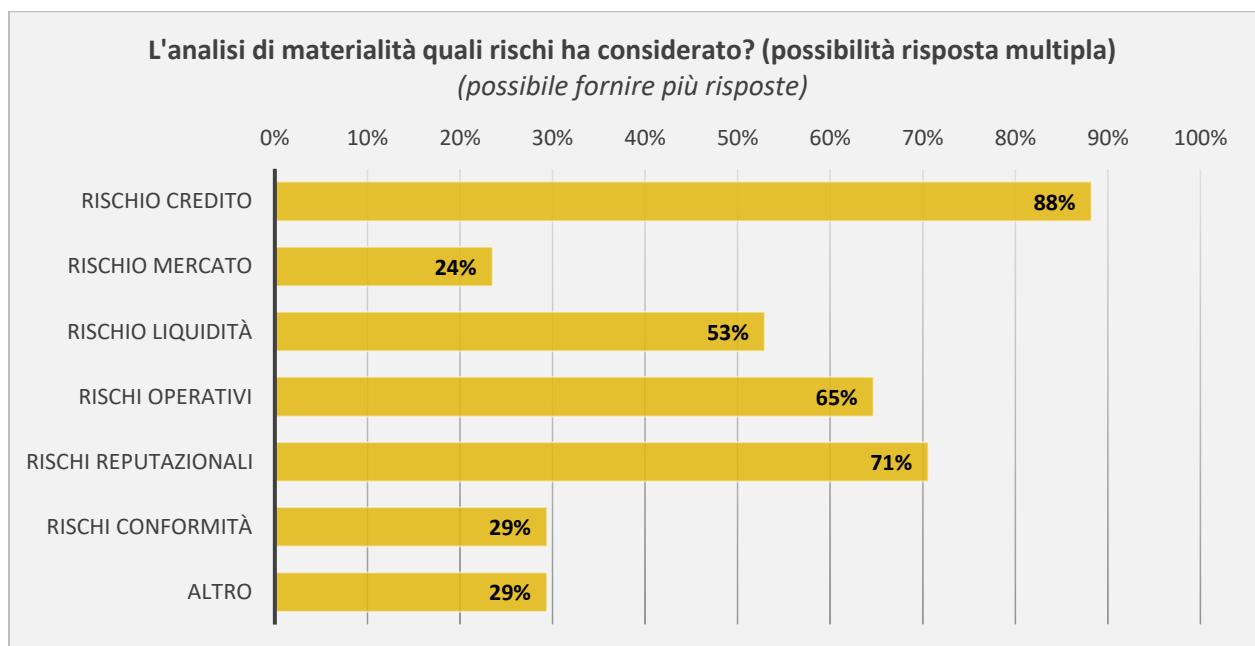


Nei casi in cui il GAR è già calcolato, i valori rilevati dal campione risultano ancora contenuti sia per la limitata disponibilità di dati quantitativi forniti dagli operatori che per le caratteristiche del portafoglio factoring: la percentuale più recente disponibile indica un valore medio intorno al 2% con riferimento al fatturato, a conferma di come i livelli attuali riflettano sia i limiti informativi sia la natura del business del factoring, ma anche un significativo potenziale di crescita nel medio periodo.

Un numero significativo di società (84%) ha previsto esclusioni o limitazioni operative nei confronti di settori o attività ritenuti non coerenti con gli obiettivi di sostenibilità e con gli SDGs, quali, ad esempio, armamenti, carbone, oil & gas non convenzionale, gioco d'azzardo, tabacco, e altri settori ad alto impatto ambientale.

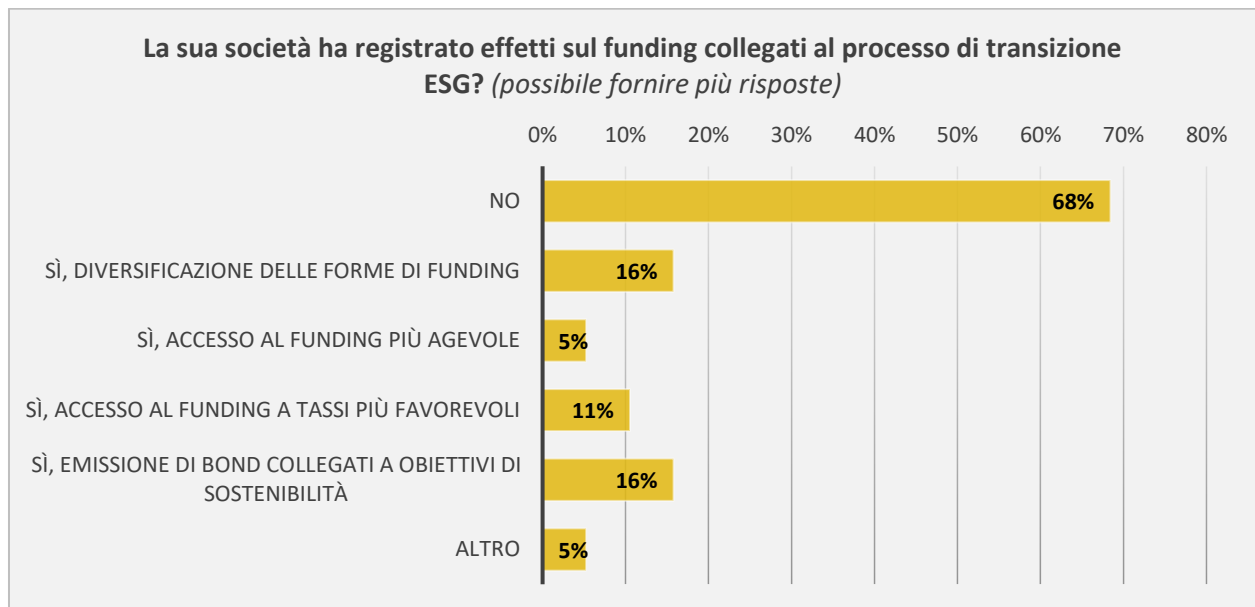
L'89% delle società rispondenti, senza variazioni rispetto all'indagine precedente, svolge l'analisi di materialità. Il 47% delle società effettua un'analisi di materialità sui cedenti e il 42% estende la valutazione anche ai debitori. Una quota del 47% ha segnalato modalità alternative di conduzione dell'analisi, tra cui: valutazioni riferite al portafoglio impieghi, analisi distinte per factoring pro soluto e pro solvendo, applicazione della doppia materialità a livello di Gruppo con ricaduta sulla clientela nel suo complesso, analisi riferite a specifici prodotti, alle esposizioni in bilancio. Solo l'11% delle società non ha ancora avviato un processo di analisi di materialità.

L'analisi dei rischi considerati conferma un approccio ampio e integrato. Come naturale che sia, la grande maggioranza delle società (88%) include il rischio di credito. Seguono i rischi reputazionali (71%) e i rischi operativi (65%), che riflettono l'attenzione crescente per i profili di comportamento aziendale, qualità dei processi e possibili impatti sull'immagine. Il 53% include anche il rischio di liquidità, mentre una quota più contenuta considera i rischi di mercato (24%) e i rischi di conformità (29%). Tra le voci aggiuntive, emergono il rischio strategico, i rischi ESG e i rischi fisici e di transizione, tutti sempre più rilevanti nel contesto regolamentare e di vigilanza.



Resta ancora limitata, seppur in crescita, l'integrazione strutturata della sostenibilità nell'offerta commerciale: circa il 32% delle società ha introdotto prodotti di factoring con caratteristiche ESG, prevalentemente nell'ambito della Supply Chain Finance, del reverse factoring o del confirming. Tali prodotti sono principalmente accompagnati da vantaggi di pricing.

L'ultimo aspetto indagato riguarda gli effetti sul funding collegati al processo di transizione ESG eventualmente registrati dalle società partecipanti all'indagine, da cui emerge che nel 68% dei casi non si sono rilevati impatti significativi.



Nel complesso, il quadro evidenzia un settore che ha compiuto progressi significativi nell'integrazione dei fattori ESG nella gestione dei rischi, mentre l'evoluzione dell'offerta di prodotti e servizi ESG rappresenta una delle principali leve di sviluppo per i prossimi anni.

QUESTIONARIO DELL'INDAGINE SULLA SOSTENIBILITÀ DEL FACTORING | Anno 2026 (4^a edizione)

Elaborazione aggregata del questionario. Periodo di rilevazione: novembre 2025-gennaio 2026
Campione composto da 19 Associati.

I dati della indagine 2026 sono riportati nella colonna rosa e affiancati ai dati delle precedenti indagini (colonna azzurra, verde e arancione). La rilevazione ha subito alcune variazioni evidenziate in grigio nel caso in cui le domande siano state eliminate e per gli anni in cui il dato non è stato raccolto.

EDIZIONE ANNO		2026	2025	2024	2023
NUMERO PARTECIPANTI		19	18	19	17
Rappresentatività del mercato		86%	86%	91%	85%
PROFILI GENERALI, DI ORGANIZZAZIONE E DI COMPLIANCE					
1	La sua società ha adottato una policy che descrive l'approccio adottato per identificare e gestire i fattori ESG nei processi e in generale nel business aziendale?				
>	Sì, solo nei documenti interni della legal entity	11%	17%	5%	0%
>	Sì, policy disponibile pubblicamente sul sito web della società	26%	28%	17%	12%
>	Sì, come recepimento della Policy di Gruppo e disponibile sulla Intranet aziendale	42%	33%	33%	24%
>	No, ma sarà adottata nei prossimi 12 mesi	0%	5%	28%	47%
>	No, non rientra nei nostri piani	5%	0%	0%	0%
>	Altro	16%	17%	17%	18%
		100%	100%	100%	100%
2	I rischi e le opportunità ESG vengono presi in considerazione/valutati dall'organo decisionale?				
>	Sì	95%	83%	63%	23%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	5%	17%	21%	65%
>	No, non rientra nei nostri piani	0%	0%	5%	0%
>	Altro	0%	0%	11%	12%
		100%	100%	100%	100%
La sua società ha trasmesso alla Banca d'Italia il piano d'azione sui rischi climatici e ambientali previsto in scadenza per il 31 marzo 2023?					
>	Sì			100%	
>	No			0%	
				100%	
Se sì alla domanda 2bis, il piano ha previsto un'indicazione dettagliata delle iniziative con indicazione delle tempistiche di realizzazione e relativo budget?					
>	Sì, il piano era completo e dettagliato			0%	
>	Sì ma con indicazione sulle tempistiche e non con budget			100%	
>	Sì ma con indicazione sul budget previsto o stanziato e senza definizione delle tempistiche			0%	

EDIZIONE ANNO		2026	2025	2024	2023
>	No, le iniziative erano descritte nei contenuti ma senza indicazione delle tempistiche e dei budget necessari per realizzarle			0%	
>	Altro			0%	
				100%	
3	Con riferimento al piano d'azione sui rischi climatici e ambientali inviato alla Banca d'Italia entro il 31 marzo 2023, che prevedeva un orizzonte temporale di realizzazione triennale, le attività pianificate sono in linea con i tempi stabiliti?				
>	Le attività pianificate sono completate nei tempi stabiliti	58%	39%		
>	Le attività pianificate sono ancora in corso, da completare o migliorare	26%	61%		
>	Le attività pianificate sono di recente avvio o ancora da avviare	0%	0%		
>	Altro	16%	0%		
		100%	100%		
	La sua società ha individuato in modo esplicito le strutture interne (persona, ufficio, funzioni) incaricate dei temi ESG?				
>	Sì		100%	89%	59%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi		0%	11%	41%
>	No, non rientra nei nostri piani		0%	0%	0%
			100%	100%	100%
4	La sua società ha attribuito l'incarico sui temi ESG a un'apposita struttura dedicata o alle strutture già esistenti?				
>	Struttura già esistente	32%	39%	31%	35%
>	Struttura creata ad hoc	26%	22%	16%	6%
>	Struttura creata ad hoc in Capogruppo con referenti per le singole legal entity	37%	39%	37%	29%
>	Altro	5%	0%	16%	12%
>	Incarico non ancora attribuito	0%	0%	0%	18%
		100%	100%	100%	100%
5	Quale approccio organizzativo è stato adottato dalla sua società in tema di governance dei rischi climatici e ambientali?				
>	Approccio accentrato	0%	11%	0%	6%
>	Approccio decentrato	26%	33%	32%	18%
>	Approccio ibrido o misto	74%	56%	68%	47%
>	Nessuno	0%	0%	0%	29%
		100%	100%	100%	100%
6	Specificare il soggetto a cui è affidata la governance del progetto ESG? (per il 2025 è stato fornito elenco di opzioni)				
>	specificare _____		TESTO		
	Consiglio di amministrazione	10%			
	Comitati endoconsiliari / Comitato Rischi e Sostenibilità / Comitato Controlli / Comitato Rischi	16%			

EDIZIONE ANNO		2026	2025	2024	2023
	Comitato di sostenibilità / Comitato ESG / Comitato Responsabilità Sociale e Ambientale	21%			
	ESG Manager / Chief Sustainability Officer / Referente ESG	32%			
	Responsabile Risk Management / CRO / CFO	10%			
	Altro (specificare)	11%			
		100%			
7	La società ha previsto un piano di transizione prevedendo anche un budget / centro di costo ad hoc e tempistiche di realizzazione? (la domanda si riferisce alla individuazione e pianificazione di una serie di iniziative di sostenibilità volte a migliorare la valutazione ESG della società stessa)				
>	Sì, il piano include budget e FTE	26%	17%	11%	
>	Sì, il piano include budget ma non sono definite le tempistiche precise	5%	5%	5%	
>	Sì e sono stati previsti degli FTE allocati appositamente sull'arco temporale di realizzazione del piano	0%	17%	0%	
>	No ma è in programma nei prossimi 12 mesi	21%	22%	26%	
>	No	48%	39%	58%	
		100%	100%	100%	
8	Avete implementato il report annuale ESG o di sostenibilità?				
>	Sì, abbiamo partecipato alla redazione della Dichiarazione non finanziaria (DNF) di Gruppo	58%	50%	58%	41%
>	Sì, abbiamo redatto la Dichiarazione non finanziaria (DNF) della legal entity	10%	22%	5%	12%
>	Sì, abbiamo redatto altro report ESG	16%	11%	10%	12%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	5%	0%	11%	29%
>	No, non rientra nei nostri piani	11%	17%	16%	6%
		100%	100%	100%	100%
	Se stilate il report ESG, esso è:				
>	Condiviso solo all'interno			0%	9%
>	Pubblico			100%	91%
				100%	100%
9	La sua società ha intrapreso ed erogato al personale attività formative per supportarlo nella comprensione e identificazione della rilevanza dei fattori ESG? <i>(è possibile fornire più risposte)</i>				
>	Sì, a tutti i livelli per aumentare sensibilità e consapevolezza verso le tematiche della sostenibilità, riduzione degli sprechi e la lotta al cambiamento climatico	89%	89%	68%	59%
>	Sì, agli organi di amministrazione	26%	50%	58%	12%
>	Sì, ai referenti ESG	16%	22%	53%	24%
>	Sì, alle funzioni di controllo	21%	22%	42%	18%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	0%	0%	0%	0%
>	No, non rientra nei nostri piani	0%	0%	0%	0%
>	Altro	11%	6%	21%	24%

EDIZIONE ANNO		2026	2025	2024	2023
10 La sua società ha individuato criteri specifici ESG nella scelta dei fornitori?					
>	Sì ma gli aspetti ESG sono valutati in misura marginale rispetto agli aspetti economici dell'offerta	32%	17%	0%	6%
>	Sì e gli aspetti ESG sono criteri di selezione preferenziale rispetto agli aspetti economici dell'offerta	26%	11%	11%	6%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	5%	39%	58%	47%
>	No, non rientra nei nostri piani	16%	5%	5%	6%
>	Altro	21%	28%	26%	35%
		100%	100%	100%	100%
PROFILI AMBIENTALI					
11 La sua società ha emanato una specifica Policy ambientale?					
>	Sì, ha recepito la Policy ambientale di Capogruppo	58%	39%	42%	41%
>	Sì, ha predisposto una specifica policy della legal entity	21%	22%	11%	6%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	10%	17%	26%	47%
>	No, non rientra nei nostri piani	11%	22%	21%	6%
		100%	100%	100%	100%
12 La sua società raccoglie dati sulle proprie emissioni di Greenhouse Gas (GHG o Carbon footprint)?					
>	Sì	84%	94%	58%	59%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	11%	0%	21%	23%
>	No, non rientra nei nostri piani	5%	6%	21%	18%
		100%	100%	100%	100%
13 La sua società ha messo in atto iniziative per ridurre le emissioni di carbonio?					
>	Sì	84%	83%	68%	65%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	11%	11%	21%	23%
>	No, non rientra nei nostri piani	5%	6%	11%	12%
		100%	100%	100%	100%
14 La sua società raccoglie dati sulla propria percentuale di consumo di energia proveniente da fonti rinnovabili?					
>	Sì	74%	89%	78%	59%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	11%	0%	5%	29%
>	No, non rientra nei nostri piani	16%	11%	17%	12%
		100%	100%	100%	100%
15 La sua società ha adottato ulteriori misure di efficientamento negli ultimi 12 mesi? <i>(per il 2025 è stato fornito elenco di opzioni)</i>					

EDIZIONE ANNO (è possibile fornire più risposte)		2026	2025	2024	2023
>	Sì. Quali? (Specificare _____)	95%	78%	58%	71%
>	la riconversione della flotta auto aziendale in auto elettriche o ibride / installazione di colonnine di ricarica presso le sedi aziendali	63%			
>	la costruzione o la ristrutturazione delle sedi aziendali o il trasferimento in building con impianti di nuova generazione e tecnologie ad alta efficienza energetica, installazione di impianti fotovoltaici o utilizzo di sola energia proveniente da fonti rinnovabili, installazione di infissi a bassa dispersione termica e di impianti illuminanti a basso consumo	37%			
>	installazione di sistemi di monitoraggio dei consumi	16%			
>	transizione paperless dei processi aziendali e spinta ulteriore alla digitalizzazione e dematerializzazione	58%			
>	incentivazione delle politiche di smart working per ridurre i consumi della sede aziendale e miglioramenti nelle politiche di mobility	42%			
>	maggiore attenzione alla raccolta differenziata e alle iniziative di riciclo	68%			
>	revisione dell'orario di accensione degli impianti di illuminazione, riscaldamento e condizionamento, inclusa una migliore taratura delle temperature	32%			
>	Altro (specificare)	21%			
>	No	5%	22%	42%	29%

100% 100% 100%

16 Quali sono i principali indicatori ambientali che la sua società raccoglie?

(è possibile fornire più risposte)

>	Consumi energetici	84%	83%	84%	82%
>	Percentuale di rifiuti riciclati	47%	39%	37%	35%
>	Consumo di acqua	37%	39%	53%	65%
>	Eliminazione plastica monouso	21%	22%	26%	47%
>	Eliminazione utilizzo carta (attività paperless)	47%	50%	47%	53%
>	Numero di fornitori valutati per impatti ambientali	42%	17%	11%	18%
>	Percentuale di fatturato riveniente da operatività in settori di attività ecosostenibili per la tassonomia UE	32%	33%	26%	29%
>	Altro	16%	22%	5%	18%

17 La sua Società ha formalizzato una carta degli impegni di sostenibilità per i temi ambientali e attivato iniziative concrete?

>	Sì. (Specificare i principali impegni / iniziative avviate _____)	63%	67%	56%	
>	No	37%	33%	44%	

100% 100% 100%

ASPETTI SOCIALI E ATTINENTI ALLA GESTIONE DEL PERSONALE

18 La sua società ha emanato specifiche Linee Guida in materia di diversità e inclusione?

>	Sì, ha recepito le Linee Guida di Capogruppo	53%	45%	42%	47%
>	Sì, ha predisposto una specifica policy	37%	33%	37%	29%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	10%	11%	16%	18%



EDIZIONE ANNO		2026	2025	2024	2023
>	No, non rientra nei nostri piani	0%	11%	5%	6%
		100%	100%	100%	100%
19 Qual è la percentuale di donne nel board?					
>	Valore medio	35%	38%	37%	39%
Qual è la percentuale di donne sul totale dipendenti a tempo pieno?					
>	Valore medio	49%	49%	46%	43%
	<i>*dall'indagine 2025 il dato è preso dall'indagine D&I</i>				
20 La sua società mappa il gender pay gap?					
>	Sì, è un dato monitorato	63%	61%	58%	53%
>	Sì, ha ottenuto o sta lavorando per la Certificazione della parità di genere	21%	22%	26%	17%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	5%	0%	16%	18%
>	No, non rientra nei nostri piani	11%	17%	0%	12%
		100%	100%	100%	100%
21 La sua società ha messo in atto iniziative per promuovere la diversity? <i>(è possibile fornire più risposte)</i>					
>	Sì, parità di genere	74%	83%	79%	41%
>	Sì, etnia	32%	11%	53%	
>	Sì, altri elementi (specificare)	42%	33%	32%	41%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	0%	0%	16%	0%
>	No, non rientra nei nostri piani	11%	6%	0%	18%
>	No, non è applicabile	0%	6%	5%	0%
La sua società raccoglie dati sul turnover dei dipendenti?					
>	Sì, solo in termini quantitativi			47%	29%
>	Sì, monitora e valuta anche le motivazioni			42%	71%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi			0%	0%
>	No, non rientra nei nostri piani			11%	0%
				100%	100%
La sua società ha attivato policy per il benessere dei dipendenti ulteriori rispetto a quelle obbligatorie previste in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro?					
>	Sì			79%	94%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi			5%	0%
>	No, non rientra nei nostri piani			16%	6%
				100%	100%
La sua società ha adottato forme di flessibilità dell'orario di lavoro?					

EDIZIONE ANNO		2026	2025	2024	2023
>	Sì			100%	100%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi			0%	0%
>	No, non rientra nei nostri piani			0%	0%
				100%	100%
22 La sua società ha adottato politiche di welfare per i dipendenti?					
>	Sì	100%	94%	84%	94%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	0%	0%	11%	0%
>	No, non rientra nei nostri piani	0%	6%	5%	6%
		100%	100%	100%	100%
23 La sua società ha nominato un Mobility Manager?					
>	Sì	74%	61%	53%	41%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	0%	0%	0%	18%
>	No, non rientra nei nostri piani	26%	39%	47%	41%
		100%	100%	100%	100%
24 La società ha previsto policy e iniziative ad hoc sulla mobilità sostenibile?					
>	Sì. Specificare quali	79%	78%	74%	
>	No	21%	22%	26%	
		100%	100%	100%	
25 La sua società sostiene iniziative di sostegno di iniziative sul territorio, direttamente o per il tramite di associazioni no profit?					
>	Sì	89%	100%	74%	70%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	0%	0%	0%	12%
>	No, non rientra nei nostri piani	11%	0%	26%	18%
		100%	100%	100%	100%
24 La Sua società sostiene progetti o iniziative di carattere filantropico?					
>	Sì	84%	89%	74%	53%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	0%	0%	5%	12%
>	No, non rientra nei nostri piani	16%	11%	21%	35%
		100%	100%	100%	100%
27 Quali sono i principali indicatori di ambito "Sociale" che la sua società raccoglie? (è possibile fornire più risposte)					
>	Diversificazione di genere nel senior management	68%	67%	68%	82%
>	Sondaggi aziendali circa la soddisfazione e il coinvolgimento dei dipendenti	74%	67%	63%	76%
>	Numero di fornitori valutati per impatti sociali	37%	22%	26%	24%
>	Formazione al personale sui temi di uguaglianza, diversità e inclusione	53%	67%	68%	59%
>	Ore annue di formazione per dipendente	89%	94%	79%	88%
>	Altro (specificare _____)	11%	17%	16%	12%

EDIZIONE ANNO		2026	2025	2024	2023
PROFILI DI GOVERNANCE					
28	La sua società ha un sistema di governance che incorpora i principi e gli obiettivi di sostenibilità?				
>	Sì, con comitati e strutture ad hoc che hanno la responsabilità della strategia in tema di sostenibilità, della definizione degli obiettivi e del monitoraggio	79%	78%	84%	65%
>	Sì, per specifici ambiti e tematiche	21%	22%	0%	0%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	0%	0%	11%	29%
>	No, non rientra nei nostri piani	0%	0%	5%	6%
		100%	100%	100%	100%
29	Il CDA è destinatario di un flusso informativo periodico sugli obiettivi e rischi ESG?				
>	Sì	95%	89%		
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	5%	5%		
>	No, non rientra nei nostri piani	0%	6%		
		100%	100%		
30	Qual è la percentuale di soggetti indipendenti negli organi decisionali della sua società?				
>	Valore medio	33%	36%	39%	35%
31	La remunerazione dei dirigenti è collegata agli obiettivi e alle performance ESG?				
>	Sì	79%	88%	58%	44%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	5%	6%	26%	37%
>	No, non rientra nei nostri piani	11%	6%	16%	19%
>	Non al momento	5%	-	-	-
		100%	100%	100%	100%
32	I sistemi di remunerazione degli amministratori includono gli obiettivi e le performance ESG?				
>	Sì	53%	61%	47%	
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	10%	11%	21%	
>	No, non rientra nei nostri piani	32%	28%	32%	
>	Non al momento	5%	-	-	-
		100%	100%	100%	
33	I requisiti dei sistemi di valutazione di idoneità per gli esponenti aziendali e gli organi di amministrazione includono i profili e le competenze di sostenibilità?				
>	Sì	47%	56%	37%	
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	11%	19%	26%	

EDIZIONE ANNO		2026	2025	2024	2023
>	No, non rientra nei nostri piani	32%	25%	37%	
>	Non al momento	11%	-	-	-
		100%	100%	100%	
La sua società ha una politica di protezione del whistleblower?					
>	Sì			100%	100%
>	No, ma ci adegueremo entro dicembre 2023 come previsto dalla nuova normativa			0%	0%
>	No, non rientra nei nostri piani			0%	0%
				100%	100%
La sua società ha una policy in materia di anticorruzione?					
>	Sì			89%	88%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi			0%	0%
>	No, non rientra nei nostri piani			11%	12%
				100%	100%
La sua società ha una policy in materia di cyber security?					
>	Sì			100%	88%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi			0%	12%
>	No, non rientra nei nostri piani			0%	0%
				100%	100%
34 Il Codice Etico della sua Società presenta una sezione dedicata alla Sostenibilità?					
>	Sì	84%	78%	74%	
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	5%	11%	16%	
>	No, non rientra nei nostri piani	11%	11%	10%	
		100%	100%	100%	
35 Quali sono i principali indicatori di ambito "Governance" che la sua società raccoglie? (è possibile fornire più risposte)					
>	Segnalazioni whistleblowing	95%	100%	95%	88%
>	Violazione dei principi UNGC (United Nations Global Compact)	16%	6%	16%	24%
>	Casi di corruzione	74%	72%	79%	76%
>	Reclami	100%	94%	84%	94%
>	Altri	32%	22%	11%	24%
PROFILI DI BUSINESS E RISK MANAGEMENT					
36 La sua società monitora l'impatto dei rischi climatici e ambientali sul proprio portafoglio crediti?					
>	Sì sempre	58%	50%	37%	12%

EDIZIONE ANNO		2026	2025	2024	2023
>	Sì, per i settori a maggior rischio ESG	5%	11%	16%	6%
>	Sì, per casistica specificata	26%	28%	21%	17%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	11%	11%	26%	65%
>	No, non rientra nei nostri piani	0%	0%	0%	0%
		100%	100%	100%	100%
37 Tali rischi sono integrati nel modello di risk management della società (RAF, ICAAP, ILAAP)?					
>	Sì	90%	78%		
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	5%	17%		
>	No, non rientra nei nostri piani	5%	5%		
		100%	100%		
38 Se sì, quali sono gli specifici rischi climatici e ambientali presi in considerazione? (per il 2025 è stato fornito elenco di opzioni) (è possibile fornire più risposte)					
>	I rischi climatici elencati nell'Appendice A del Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021	59%	93%	71%	33%
>	Rischi fisici acuti (eventi estremi come alluvioni, incendi, tempeste, ondate di calore)	65%			
>	Rischi fisici cronici (innalzamento del livello del mare, variazioni di temperatura a lungo termine, siccità)	47%			
>	Rischi di transizione legati al passaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio (cambiamenti normativi, fiscali o di mercato)	65%			
>	Altri rischi specifici	12%	36%	43%	50%
39 La sua società tiene conto, oltre ai rischi ambientali e climatici, anche dei rischi sociali e di governance nel processo di valutazione e gestione dei rischi (ICAAP / RAF / policy interne), anche in relazione alle previsioni della nota a margine?					
>	Sì, in modo strutturato e formalizzato nei processi di gestione dei rischi	26%			
>	Sì, ma solo in parte o per specifici ambiti (es. rischi reputazionali, rischi legati alla catena di fornitura, ecc.)	32%			
>	No, ma è previsto un percorso di integrazione nei prossimi 12 mesi	21%			
>	No, non sono attualmente considerati nei processi di gestione dei rischi	21%			
		100%			
40 In vista delle previsioni introdotte dalla CRD VI (vd nota a margine), la sua società ha già elaborato, o sta elaborando, i citati piani specifici?					
>	Sì, i piani sono già stati approvati dall'organo di gestione	11%			
>	Sì, sono in corso di elaborazione	42%			
>	No, ma è prevista la loro predisposizione nei prossimi 12 mesi	26%			
>	No, al momento non rientra nei piani della società	21%			
		100%			

EDIZIONE ANNO		2026	2025	2024	2023
41	Se sì, indicare se i piani includono l'orizzonte temporale di lungo periodo di 10 anni				
>	Sì	80%			
>	No	20%			
>	Altro Specificare	0%			
		100%			
42	La sua società tiene conto dei profili ESG delle società clienti? <i>(è possibile fornire più risposte)</i>				
>	Sì, per tutti i clienti contrattualizzati	32%	17%	37%	50%
>	Sì, per le esposizioni presenti in bilancio	21%	17%	16%	0%
>	Sì, per i clienti riconducibili ai settori a maggior rischio ESG	11%	22%	5%	67%
>	Sì, per alcune tipologie di clienti. Quali? (specificare _____)	42%	44%	21%	33%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	11%	11%	32%	67%
>	No, non rientra nei nostri piani	0%	0%	0%	0%
43	In caso di risposta positiva alle domande precedenti, la sua società ha implementato un processo di due diligence ESG risk based della clientela?				
>	Sì (Specificare per quali clienti)	71%	75%	54%	50%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	29%	25%	46%	50%
		100%	100%	100%	100%
44	La sua società calcola o monitora la percentuale di portafoglio crediti classificabile come "green" (ad esempio, allineato alla Tassonomia UE o ad altri criteri ambientali)?				
>	Sì, calcoliamo formalmente il Green Asset Ratio (GAR) secondo la Tassonomia UE	47%			
>	Sì, monitoriamo una quota di portafoglio "green", ma non secondo il metodo GAR	5%			
>	In parte, stiamo sviluppando metodologie interne per stimarlo	11%			
>	No, ma è previsto nei prossimi 12 mesi	11%			
>	No, al momento non rientra nei nostri obiettivi	26%			
		100%			
45	Se sì, indicare la percentuale più recente calcolata/stimata:				
>	Specificare %. (Calcolata percentuale media del settore)	2%			
46	La sua società ha previsto un'analisi di materialità? <i>(è possibile fornire più risposte)</i>				
>	Sì su cedenti	47%	56%	42%	
>	Sì su debitori	42%	33%	26%	
>	Altro (specificare)	47%	50%	47%	

EDIZIONE ANNO		2026	2025	2024	2023
>	No	11%	11%	16%	
47 L'analisi di materialità quali rischi ha considerato? (possibilità risposta multipla) <i>(è possibile fornire più risposte)</i>					
>	Rischio credito	88%	94%	94%	
>	Rischio mercato	24%	25%	31%	
>	Rischio liquidità	53%	63%	50%	
>	Rischi Operativi	65%	63%	69%	
>	Rischi reputazionali	71%	63%	56%	
>	Rischi Conformità	29%	19%	19%	
>	Altro	29%	25%	25%	
48 La sua società prevede di rivedere le proprie metriche LOM in ambito ESG?					
>	Sì, già implementato	37%	28%	11%	
>	Sì, nei prossimi 12 mesi	31%	33%	56%	
>	No	32%	39%	33%	
		100%	100%	100%	
49 In caso di appartenenza a Gruppo Bancario, il rating / score / profilo ESG della clientela:					
>	È gestito in modo uniforme	63%	83%	46%	20%
>	È calcolato individualmente e non è uniformato	6%	0%	7%	0%
>	È in corso o allo studio un progetto per la raccolta e gestione uniforme dei dati ESG	31%	17%	47%	80%
		100%	100%	100%	100%
50 In caso di risposta positiva alle domande precedenti, qual è la fonte delle informazioni ESG sulla clientela? <i>(è possibile fornire più risposte)</i>					
>	Index provider esterni (es. CRIF, CERVED, Altro)	71%	75%	69%	50%
>	Società di rating	18%	19%	15%	0%
>	Fonti interne e questionari di self assessment ESG erogati alla clientela	59%	69%	69%	67%
>	Dati forniti dalla Capogruppo	24%	25%	31%	33%
>	Fonti pubbliche	47%	50%	54%	67%
>	Dati forniti dai cedenti (con riferimento ai debitori ceduti)	0%	0%	0%	0%
51 La sua società ha già previsto in modo esplicito esclusioni o limitazioni operative nei confronti di taluni settori o tipologie di business (come armi da fuoco, nucleare, tabacco)? Se sì quali?					
>	Sì, settori specificati	74%	67%	63%	65%

EDIZIONE ANNO		2026	2025	2024	2023
>	Sì, ma non specifichiamo quali	10%	17%	11%	6%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	5%	5%	21%	12%
>	No, non rientra nei nostri piani	11%	11%	5%	17%
		100%	100%	100%	100%
52 La sua società ha già inserito nell'offerta commerciale un prodotto factoring specifico ESG? Se sì per quale tipologia di settore/cliente?					
>	Sì, per specificati settori/tipologie di clienti	21%	22%	5%	6%
>	Sì, ma non specifichiamo quali	11%	0%	5%	6%
>	No, ma è in programma nei prossimi 12 mesi	21%	39%	63%	70%
>	No, non rientra nei nostri piani	47%	39%	27%	18%
		100%	100%	100%	100%
53 Se la sua società ha già inserito nell'offerta commerciale prodotti factoring specifici ESG, cosa li differenzia dagli altri prodotti a catalogo? (è possibile fornire più risposte)					
>	Un vantaggio in termini di pricing (es. su anticipazioni, su dilazioni di pagamento, ecc.)	100%	100%	100%	50%
>	Una facilitazione nelle modalità e nelle tempistiche di accesso al credito (sia con riferimento al cliente che con riferimento al debitore e ai fornitori della filiera)	0%	0%	0%	50%
>	Prodotti innovativi (es. piattaforme fintech)	17%	25%	0%	0%
>	Supporto valutazione dei fornitori della filiera in ottica ESG	33%	25%	50%	0%
>	Altro (specificare)	17%	0%	0%	100%
54 Ci sono indicatori chiave in tema ESG che ritenete che il settore nel suo insieme dovrebbe analizzare? (è possibile fornire più risposte)					
>	Monitorare se le società clienti hanno obiettivi collegati agli SDGs	53%	61%	63%	76%
>	Monitorare se le società clienti eseguono l'analisi di materialità	26%	22%	37%	24%
>	Monitorare se le società clienti hanno una persona o un ufficio responsabile dei temi ESG	37%	39%	32%	35%
>	Altro (specificare)	32%	33%	37%	24%
55 La sua società ha registrato effetti sul funding collegati al processo di transizione ESG? (è possibile fornire più risposte)					
>	No	68%	67%	63%	71%
>	Sì, diversificazione delle forme di funding	16%	11%	5%	6%
>	Sì, accesso al funding più agevole	5%	0%	0%	6%
>	Sì, accesso al funding a tassi più favorevoli	11%	6%	11%	0%
>	Sì, emissione di bond collegati a obiettivi di sostenibilità	16%	22%	16%	12%
>	Altro (specificare _____)	5%	6%	11%	18%

Contatti

Nicoletta Burini
Responsabile della Segreteria Generale
nicoletta.burini@assifact.it
Ufficio Studi e Segreteria
+39 0276020127

Follow Assifact on



assifact.it



Assifact - Associazione Italiana per il Factoring



Assifact Associazione Italiana per il Factoring

Assifact

ASSIFACT L'Associazione Italiana per il Factoring, nata nel 1988, rappresenta ad oggi la sostanziale totalità del mercato del factoring. Sul piano internazionale, Assifact rappresenta l'Italia in seno all'EU Federation for the Factoring and Commercial Finance Industry (EUF), che raggruppa le associazioni di categoria del settore del factoring dei principali Paesi europei e rappresenta l'industria europea del factoring presso l'Unione Europea e gli altri organismi internazionali, quali la Federazione Bancaria Europea.



ASSIFACT

Associazione Italiana per il Factoring